

luglio - settembre 2024

newsletter
bollettino
notiziario

cent'anni al servizio della città



Aperto l'Anno Sociale 2024 2025 1

Punti di vista e diverse esperienze a confronto e stimolo

La conviviale #3690, prima della nuova annata, si è tenuta presso la Piccola Fenice giovedì 4 luglio.

In una sala molto affollata il Presidente **Alessandro Zanmarchi** ha come da tradizione esposto la sua relazione programmatica.

Il Presidente ha identificato un tema semplice ma intrigante: «**Conflitti e Confronti**», ossia dare visibilità proprio ai contrasti, alle diversità di pensiero, di approccio, di metodo, a punti di vista e prospettive diverse.

E ciò allo scopo di propiziare quella *coniunctio oppositorum* che trova illuminante espressione in un frammento di Eraclito: «Ciò che si oppone converge e, dai discordanti, ...bellissima armonia».

L'idea che tutto si regga sull'armonia del contrasto e che grazie ad esso tutto progredisca, interessa il programma 2024-2025 sia in termini di forma che di contenuti.

In merito alla forma alcune delle conviviali possono svolgersi non già intorno a una relazione/conferenza, ma a un confronto/dibattito tra portatori di interessi diversi, concorrenti o anche in conflitto.

Nella «composizione delle differenze» risiede la potenzialità del Rotary che, unendo competenze, attitudini, visioni e professionalità, può identificare e risolvere problemi praticamente in ogni campo. Infatti, come alcuni *service* hanno già dimostrato, il Club può giovare delle migliori risorse per comporre reti e strategie.

Zanmarchi ha individuato parecchi spunti per riflettere sugli effetti e sui possibili progressi evolutivi di una *coniunctio oppositorum*. In una città da sempre caratterizzata da molti contrasti, evoluzioni migliorative potrebbero nascere proprio combinando opposte energie culturali ed economiche.

Quindi, sia nelle conviviali rotariane che in altri e più articolati momenti di incontro e dialogo si confronteranno, tra gli altri, pianificatori pubblici e



Alessandro Zanmarchi durante l'incontro alla Piccola Fenice

progettisti privati, istituzioni di tutela del patrimonio storico-artistico e imprenditori/investitori immobiliari, studiosi dei valori culturali ed esperti della loro valorizzazione economica...

Sarà così possibile investigare gli effetti del confronto/conflitto tra istanze di conservazione dei segni del passato ed esigenze di adeguamento/ammodernamento tecnologico; ma anche il conflitto tra forme di tutela culturalmente contraddittorie rispetto all'evolversi diacronico dell'arte e della cultura: ci chiederemo cioè se la pur corretta esigenza di tutelare l'antico possa spingersi fino a negare ogni spazio ai segni della cultura del presente.

Per approfondire il futuro sviluppo della città sono in programma alcune conviviali «peripatetiche», ossia visite e relazioni nei luoghi oggetto dell'argomento.

Sarebbero auspicabili *service* focalizzati sul patrimonio culturale, giacché per **Zanmarchi** «conservare le testimonianze del passato rende possibile la comprensione del presente e crea le basi per lo sviluppo della cultura (e della capacità critica) delle generazioni future.

In tale direzione andrà anche la digitalizzazione e la pubblicazione

online delle Guidine, un nostro patrimonio prezioso ancora poco sfruttato.

Il progetto più ambizioso del Presidente è «l'organizzazione di una mostra per raccontare la storia di Tergeste attraverso tecnologie d'avanguardia e i più suggestivi e recenti materiali archeologici emersi negli scavi degli ultimi decenni, finora mai esposti al pubblico.»

Sarà altresì promossa la riflessione sul rapporto tra scienziati e filosofi, tra la «Città della scienza» e la città «bassa» in senso topografico, che sembra non riescano a innescare un rapporto di reciproca valorizzazione.

Anche il tema della giustizia sarà esplorato promuovendo la riflessione sulla ragionevolezza delle norme giuridiche, ossia i confini tra legge e buonsenso, attraverso il confronto tra operatori e studiosi del diritto.

Soprattutto tra giudici e avvocati, parlando di giustizia, strumenti e tempi, certezza dei diritti, tutti argomenti di cruciale importanza per ogni cittadino.

Dalla ragionevolezza delle norme alla ragionevolezza dei comportamenti, da approfondire in una conviviale ampliata per ascoltare considerazioni multidisciplinari sul tema:

«Cattiveria, stupidità, follia... Cattivi, stupidi, folli... Si nasce o si diventa?»

In conclusione il Presidente ha detto di ritenere naturale guardare alle «collaborazioni che potranno svilupparsi anche con altri Club, con il Rotaract, strumenti ideali per condividere conoscenze ed esperienze oltre che valorizzare le energie e ottimizzare le risorse. (...) l'attitudine a fare rete, frutto della «magica» composizione rotariana di competenze e specialità, consente di pensare al Club come un moltiplicatore di valori e di effetti.

Come un incubatore di idee e soluzioni, come un amplificatore della fantasia e dell'entusiasmo, le vere cifre e il motore del nostro anno sociale 2024-2025.

Il Direttivo del Club

2

Pubblichiamo le cariche direttive del Club e la composizione delle Commissioni per l'annata 2024-2025

All'inizio di ogni nuovo anno sociale si rinnovano le cariche direttive del Club.

Le informazioni sono state ovviamente pubblicate sul sito www.rotarytrieste.com, ma per facilitare la consultazione riteniamo di fare cosa gradita pubblicando i nominativi dei membri del Consiglio Direttivo e dei componenti le Commissioni di Club per l'annata 2024-2025.

Membri del Consiglio Direttivo a.r. 2024-2025

PRESIDENTE	Alessandro Zanmarchi
PAST PRESIDENTE	Gaia Furlan
PRESIDENTE INCOMING	Luciano Renni
VICE PRESIDENTE	Michele Grisafi
SEGRETARIO	Gaetano Romanò
PREFETTO	Gabriele Furlan
TESORIERE	Alessandro Mitri
CONSIGLIERE	Franz Granbassi
CONSIGLIERE	Roberto E. Kostoris
CONSIGLIERE	Marino Predonzani
CONSIGLIERE	Francesco Slocovich



Composizione Commissioni a.r. 2024-2025

AMMINISTRAZIONE

Mitri, Romanò, Zanmarchi

PROGRAMMI CONVIVIALI

Modricky, Bonifacio, De Santis, Gabriele Furlan, Vidali, *Grisafi*

FONDAZIONE ROTARY

Crechici, Bardi, Cavalieri, L. Samer, M. Slocovich, *F. Granbassi*

IMMAGINE PUBBLICA

F. Granbassi, De Santis, Gaia Furlan, Silvestro, *Predonzani*

EFFETTIVO

S. Cecovini, Favero, Giroto, Oddi, Predonzani, Razeto, *Romanò*

PROGETTI

Puissa, Billè, de Luyk, Menegoni, Pedicchio, Sbaizero, Vidali, Zuppi, *Renni*

PROGETTI CULTURALI

Benussi, Battaglini, De Santis, Gessi, Renni, Riccesi, *Kostoris*

RICERCA E SVILUPPO

Steindler, Bravar, Gasparini, Giroto, Seriani, Sulligoi, Tongiorgi, *Predonzani*

HAPPYCAMP SOLIDARIETÀ

Giraldi, Billè, Genzo, Landeros, Longhi, Maier, *Modricky, Mitri*

FELLOWSHIP

Cossutti, Cattaruzza, Gei, Paladini, Subani, *F. Slocovich*

PREMIO DI STUDIO BRUNO PACOR

Cova, Belgrano, Bortul, Cosenzi, Guarnieri, Guerrini, *Gabriele Furlan*

AZIONE GIOVANI

Guagnini, Alvaro, Fenzi, Gei, Landeros, Predonzani, Sdrigotti, *Renni*

Y.O.S.T. (YOUNG OPEN SPORT TRIESTE)

E. Samer, Bernetti, Giordano, Longhi, Isler, Pallini, *Grisafi*

D.E.I. - Diversity Equity Inclusion: Referente Chiara Modricky

Cittavecchia – Rena – Riborgo

3

Nuovi cantieri riscrivono la storia della città in epoca romana

La conviviale #3691 di giovedì 11 luglio ha inaugurato il percorso nella storia e urbanistica di Trieste che, come preannunciato dal presidente Zanmarchi, partendo dal passato ha lo scopo di farci conoscere ancor meglio la nostra città.

E' stata infatti offerta ai soci la possibilità di visitare in modo riservato i cantieri archeologici attivi in Cittavecchia – Rena – Riborgo, caratterizzati da ritrovamenti che, nonostante la dissennata eliminazione degli strati intermedi, operata in occasione dello sventramento dei quartieri di Riborgo e Rena negli anni '30 del secolo passato, stanno rivoluzionando l'immagine sin qui disegnata della città romana, portando alla luce nuove informazioni e interpretazioni inaspettate.

Le principali aree di scavo, nelle immediate vicinanze del Teatro Romano e all'inizio di Via dei Capitelli

Il presidente con l'archeologo Roberto Micheli che ci ha guidato nella visita ai cantieri



La nostra socia **Estela Landeros**, già selezionata nell'edizione di Atlanta nel 1996, si è ricandidata per le Olimpiadi di Parigi e fa parte dell'esercito di volontari arrivati da tutto il mondo per supportarne la complessa macchina organizzativa.



Green Shakespeare a Miramare

4

Un esclusivo appuntamento rotariano

Alla luce del grande successo registrato l'anno scorso, giovedì 18 luglio abbiamo voluto riproporre nella conviviale #3692 l'evento al castello di Miramare.

Grazie alla collaborazione del Rossetti Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia e del suo presidente e socio **Francesco Granbassi** la serata è stata riservata in esclusiva ai rotariani, offrendo quindi l'opportunità anche a tutti gli altri club della Regione e del Distretto 2060 di combinare teatro e visita del Museo Storico e Parco del Castello di Miramare.

Dopo il piacevole rinfresco organizzato presso il bar del parterre i partecipanti si sono distribuiti in cinque gruppi, guidati da giovani attori nella scoperta della serata.

Il nuovo spettacolo estivo del 2024,

“GREEN SHAKESPEARE. Trees, storms, flowers and the moon”, a cura di **Paolo Valerio**, ci ha regalato i testi più famosi del «bardo», che nella sua vasta produzione ha spesso come elemento dominante la natura.

Non si tratta, però, solo di semplici scenografie: la natura partecipa e agisce sulle vicende dei personaggi, influenzandone lo sviluppo.

Condotti da validi attori attraverso una intensa visita itinerante e gli scorci affascinanti del vastissimo parco, abbiamo apprezzato la magia del teatro all'aperto e goduto il privilegio di percorrere il parco dopo l'orario di chiusura, nella splendida luce del tramonto.

Luiza, da Curitiba in Brasile, le sorelle triestine Maria Vittoria e Maria Elisa e Olive dell'isola di Edgartown, Boston.

Scambio Giovani del Rotary

Quattro partecipanti al programma hanno condiviso con il Club la serata.



GREEN SHAKESPEARE: TREES, STORMS, FLOWERS AND THE MOON

RAPPRESENTAZIONE IN ESCLUSIVA PER I SOCI DEL ROTARY INTERNATIONAL

PARCO DEL CASTELLO DI MIRAMARE
GIOVEDÌ 18 LUGLIO
18.00 RITROVO ALLA "PORTA DELLA BORA"
18.30 CENA A BUFFET
19.30 INIZIO SPETTACOLO

Lo spettacolo attraversa la produzione drammaturgica di Shakespeare ispirata alla Natura, per parlare del suo controverso e sortilegio rapporto con l'uomo. Stupiscono la bellezza e il numero dei passi in cui il grande drammaturgo scrisse di fiori, foreste, venti tempestosi, cicli notturni... Gli attori dello Stabile regionale li interpretano negli scorci più incantevoli di Miramare, fra i quali il pubblico si muove accompagnato da figure in costume che introducono al mondo elisabettiano. Per Shakespeare la Natura non era solo la "madre benigna" che oggi è necessario proteggere, ma connotata da un potente dualismo, era anche "matrigna", temibile, capace di uccidere con la sua imprevedibilità. Lo stesso colore verde, "green", incarna a un tempo un simbolo d'amore e rinascita e - seguendo la tradizione dei morality play - l'ombra minacciosa del diavolo, della malattia, dell'ossessione. Lo dimostrano Jago, che il pubblico incontrerà, implacabile, al belvedere dei cannoni o il richiamo alle mille tempeste shakespeariane che si potranno ben immaginare ascoltando gli attori sulla terrazza del castello, sospesi sui flutti schiumosi del mare. Ma ci sono anche richiami più idilliaci: un momento coreografico e di grande suggestione ricorderà Ariel, gli alberi del parco diverranno le dolci foreste di "As you like it", fra fate innamorate e buffi comici che vorranno coinvolgere anche gli spettatori nelle prove della loro recita. Nel parco illuminato dai raggi obliqui e rosati del tramonto, si vivranno dunque momenti emozionanti e d'incanto... provate a spingervi fino al laghetto: c'è fra i fiori sull'isola, una delicata figura femminile ad attendervi.



Rossetti
Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

La ventinovesima «guidina»

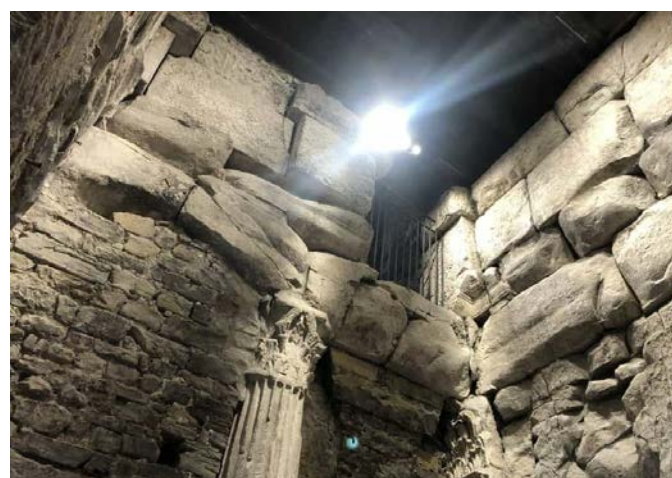
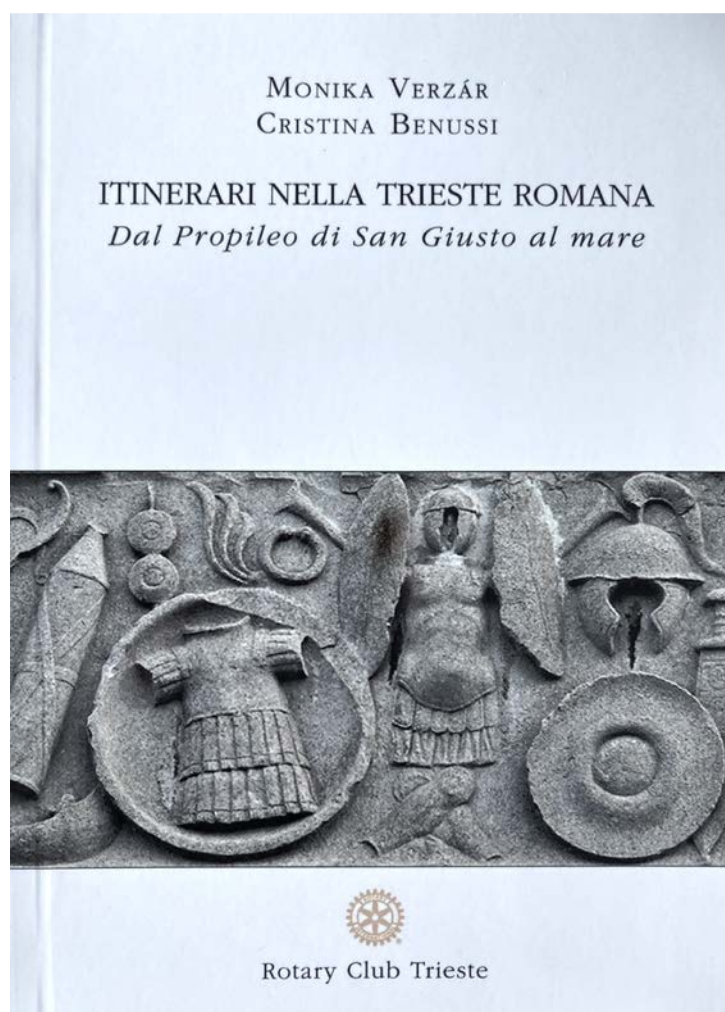
5

Il service consegnato alla città nell'estate 2020 completato con la pubblicazione di una «guidina» dedicata

Nella conviviale #3693 del 25 luglio, al Cafè Rossetti un folto pubblico ha partecipato alla presentazione della nuova "guidina" edita dal nostro club: "Dal Propileo di San Giusto al mare», illustrata ai presenti dalle autrici Monica Verzar e Cristina Benussi.

Ospite del club la dott.ssa **Simonetta Bonomi**, soprintendente Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia nell'annata che ci ha visto impegnati nel restauro del Propileo di San Giusto.

Al termine della serata abbiamo accolto nel Rotary Club Trieste la nuova socia **Fiorenza Badila Costantini**, cantante lirica e giovanissima imprenditrice del mondo musicale.



La storia dei ghetti di Trieste

6

L'urbanistica del nucleo storico nei documenti del Comune

Giovedì 5 settembre presso lo Starhotel Savoia Excelsior si è tenuta la conviviale #3694, relatore della serata il dott. Gianfranco Paliaga, Conservatore dell'Archivio tecnico del Comune di Trieste con l'interessante tema "Spazi e confini urbani: i ghetti di Trieste".

La passione di Paliaga e la ricchezza della documentazione dell'Archivio Comunale ci hanno fatto ripercorrere la storia dell'antico Ghetto alle spalle della Piazza dell'Unità d'Italia e della comunità ebraica triestina, presente sin dal '300, soprattutto per gestire le attività feneratizie, vietate ai cattolici dalla Chiesa, che le considerava contrarie ai principi della cristianità.

Sono quattro le famiglie più attive (Parente, Levi, Morpurgo e Gentile) e l'importanza delle loro attività fa sì che gli ebrei a Trieste godano per concessione imperiale diritti unici in Europa, dove non potevano infatti avere proprietà private, pagavano una tassa per uscire dalle città, e dovevano essere identificabili.

Qui invece l'atteggiamento è meno rigoroso: in documenti del 1650 si legge la meraviglia del vescovo di Capodistria in visita nel vedere ebrei che «trafficano» (lavorano) non riconoscibili dagli altri cittadini...

Ciò rende Trieste attrattiva per gli ebrei del resto d'Europa, almeno fino all'inizio del '600. Nel 1626 la prima richiesta di una tassa imperiale viene ritirata, giacché l'intera città si schiera con successo al fianco degli ebrei triestini. Nel 1641 invece, con l'istituzione del Monte di Pietà, alternativa ai banchi feneratizi, la funzione di prestatori di denaro non è più indispensabile e si cerca di espellere gli ebrei.

Essi però «appartengono» all'imperatore, che a lungo non prende posizione, finché nel 1692 subentra il nuovo vescovo Miller, molto influente a corte perché il fratello Balthazar era confessore dell'imperatore Leopoldo.

Viene quindi ripristinato l'obbligo di vestire segni identificativi e nel 1693

si dispone l'istituzione di un ghetto, da situare in luogo adatto, che non deve trovarsi sul percorso delle processioni. La prima scelta cade su Corte Trauner, della quale ritroviamo in Tribel e Generini una visione romantica di una «corte racchiusa da 8 case ... del tipo caratteristico dei campielli veneziani».

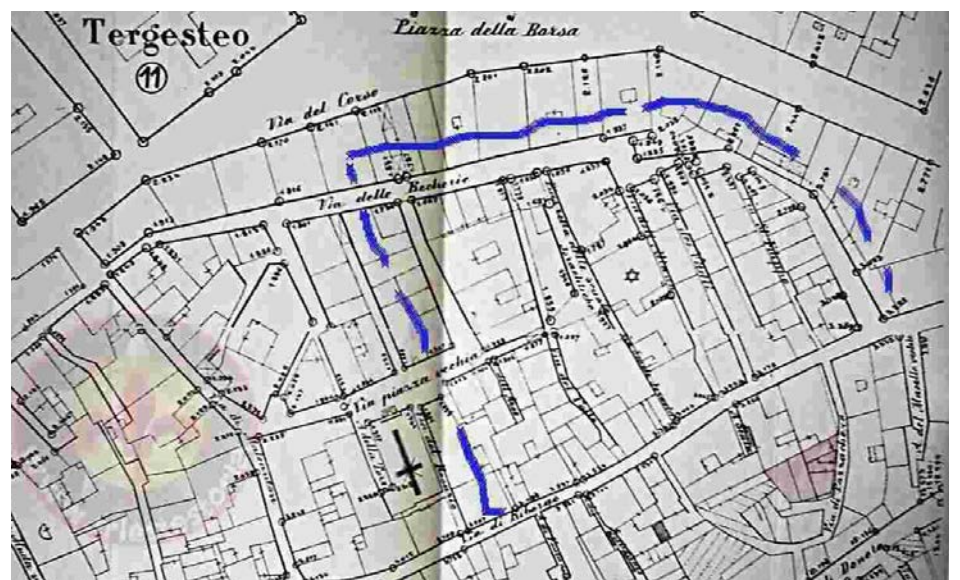
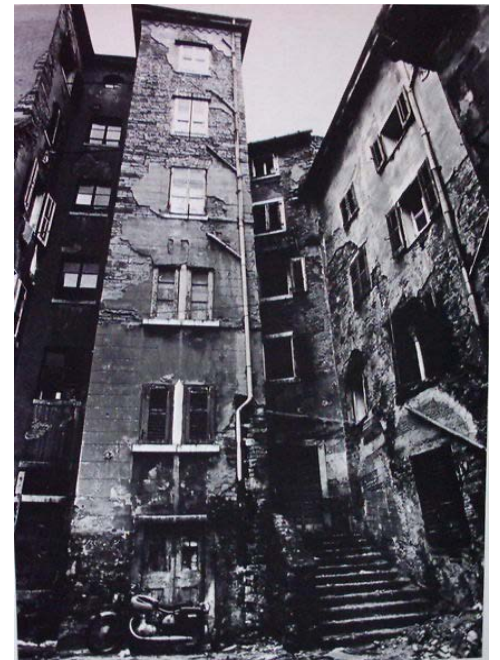
Per gli Ebrei invece è il «peggior loco di tutta la città, di aria insalubre, di fatto incapace e talmente remoto che molti della città mai entro vi furono né sanno dove sia».

Dopo varie vicissitudini a inizio del 1695 un decreto imperiale sancisce che il Ghetto sia spostato nella zona di Riborgo, dove gli ebrei hanno già magazzini e case di proprietà e ci sarà spazio per la sinagoga.

Il ghetto è una separazione, non una costrizione, nella protezione delle tre porte in piazza del Rosario, su via della Beccherie e a Riborgo, che vengono chiuse dall'interno.

Con l'istituzione del Porto Franco nel 1719 la comunità cresce e nel 1785 il ghetto viene chiuso. Le sinagoghe verranno sostituite a inizio '900 con il Tempio di Berlam, mentre negli anni '30 l'area della città vecchia sarà oggetto di importanti demolizioni che ci sono note come «piano Grassi».

A destra una foto d'epoca di Corte Trauner e, in basso, l'area del ghetto



Trieste cambia faccia nel 1934

7

Piano Regolatore del centro urbano dell'ingegner Grassi

“L'evoluzione della forma di Trieste tra conservazione, risanamenti e sventramenti” il titolo della conviviale #3695 di giovedì 12 settembre, strutturata in due momenti: la conferenza nel tardo pomeriggio in Sala Consiglio del Comune di Trieste e poi la conviviale allo Starhotel Savoia Excelsior.

Nell'incontro è stato riproposto il focus sulle trasformazioni maturate a Trieste, in un viaggio che non guarda solo all'urbanistica, ma che regala alcuni riflessi storici e sociali emersi nei secoli.

L'incontro di fatto ha rappresentato una prosecuzione della conviviale precedente, attingendo nuovamente dal patrimonio dell'Archivio Tecnico del Comune, grazie alla passione dei suoi curatori **Gianfranco Paliaga** e **Adelio Paladini**.

Per l'occasione siamo stati eccezionalmente ospitati nella Sala Consiglio del Comune di Trieste, dove la platea del Rotary Club Trieste è stata accolta da **Francesco Di Paola Panteca**, presidente del Consiglio Comunale, e da **Michele Babuder**, assessore alle Politiche del Territorio, che nel suo intervento di saluto ha detto: “E' un onore che in occasione del 100° dalla fondazione del club abbiate scelto per le vostre attività anche la nostra amministrazione e nello specifico l'Archivio Tecnico, quello che definisco un vero scrigno – ha sottolineato l'assessore Babuder– i nostri curatori sono quasi dei «medici curanti del bello» della nostra città. Un patrimonio del bello che una volta scoperto ho cercato di sostenere non solo in chiave di divulgazione per gli ordini professionali, ma anche al servizio di attività didattiche e formative”.

Il Presidente **Zanmarchi** nel ringraziare per l'ospitalità ha sottolineato come sia «un piacere parlare di sviluppo proprio nel luogo ideale deputato anche alla contrapposizione politica, a quella dialettica atta al confronto e alla crescita della città».

Questo ulteriore capitolo ci ha

condotto nelle importanti trasformazioni urbane della prima metà del '900, dai contesti dei ghetti alle varie fasi che hanno (ri)disegnato l'edilizia del centro cittadino, dando nuova forma a quartieri prima degradati.

Paliaga, relatore della precedente conviviale, ha raccordato i due incontri illustrando Trieste dal '700 al '900 sul piano della gestione dei governi e del Comune nel campo dell'ordinamento edilizio.

Paladini, geometra e Conservatore dell'Archivio Tecnico Disegni del Comune di Trieste, cultore dell'argomento particolarmente attivo anche sul piano didattico, ha preso in esame il Piano Regolatore del centro urbano varato nel 1934 dall'ingegner Grassi su schizzi dell'architetto Camillo Jona.

La presentazione, ricca di immagini, documenti, planimetrie, assonometrie e vedute dall'alto, ci ha raccontato svolte tecniche, sviluppo della popolazione e cambiamenti epocali del centro di Trieste.

La relazione ha spaziato in modo esaustivo tra il “prima e il dopo” di piazze, strade, edifici soggetti a demolizioni e conseguenti riedificazioni, come la Casa del Fascio, sorte nell'area del vecchio ghetto ebraico e oggi sede della Questura.

In apertura dell'incontro il saluto dell'assessore Babuder, con Panteca, presidente del Consiglio Comunale e Alessandro Zanmarchi

Un capitolo particolare è stato dedicato al Mercato Coperto, disegnato da Camillo Jona (progetto che ipotizzava in origine un grattacielo al cospetto) un tema arricchito dai disegni originali, dalle elaborazioni e con una carrellata fotografica della cerimonia di inaugurazione.

Progetti, storie e memorie provenienti dal tessuto urbano di Trieste. Un viaggio tecnico e narrativo che potrebbe riservare altri capitoli e nuove riflessioni.

“Questo materiale, questi disegni sono dei tesori – ha affermato **Paladini** e ora uno dei nostri progetti sarà sviluppare un piano in 3D all'interno delle zone del ghetto per capire meglio gli sviluppi e le realizzazioni dell'epoca.”.



La toponomastica nella storia

8

Il valore che i luoghi esprimono attraverso il nome

Giovedì 19 settembre ha avuto luogo la conviviale #3696, nel corso della quale il dott. Luca Caburlotto, Soprintendente Archivistico FVG ha dialogato con la dott.ssa Barbara Bigi (Archivio Generale del Comune di Trieste) sul tema: “La toponomastica triestina tra memoria e damnatio memoriae”.

Il nome attribuito in passato ai luoghi faceva riferimento a un'attività, un edificio particolare, alla presenza di un bosco, una fonte o un ruscello... Poi la toponomastica si evolve, si intitolano vie e piazze a personaggi illustri, si lanciano messaggi sociali e politici.

Dall'esplorazione degli archivi sono emerse le ricche testimonianze delle cartoline d'epoca, che, oltre alla foto di un luogo, ne riportano il toponimo. Immediatamente ricettive ai cambi di toponomastica ci consentono di esplorare la storia, una sorta di archeologia della memoria di una città.

Interessante soprattutto esplorare le motivazioni dei cambiamenti...

Comprendiamo infatti il valore anche politico della toponomastica nel gioco del Monopoli, importato dagli USA,

che nel 1936 riporta Largo Littorio, Corso Impero, Via del Fascio, Giardini Margherita... tutti toponimi che sappiamo non esistere più sul tabellone.

Ma ancora prima Trieste è un agone dove si danno battaglia l'impero austriaco e l'irredentismo locale.

La toponomastica, di competenza del Comune, sin dal 1866 sfida l'Austria intitolando nuove vie e piazze a grandi nomi della cultura italiana nelle zone di espansione della città: Roiano, San Vito, San Giusto, il colle di Chiadino. Quest'ultimo è il più ricco di esempi: vi troviamo le vie Canova, Palladio, Parini, Buonarroti, Foscolo, Alfieri, d'Azeglio, Gatteri...

A inizio '900 anche nel centro storico nuovi nomi si sovrappongono a quelli originali: scompaiono le vie della Ferriera, del Fontanone, dell'Acqua, la riva del Sale, dei Pescatori...

Il molo San Carlo diventa Audace, piazza della Legna piazza Goldoni, via del Torrente si muta in Carducci, Piazza del Teatro Grande sarà piazza Verdi, piazza Nuova si evolve in Maria Teresa, poi dalla fine del primo



conflitto mondiale piazza 30 ottobre, poi Mazzini, infine diventa piazza della Repubblica.

Piazza Grande nel 1916 si intitola a Francesco Giuseppe, ma già nel 1918 diviene piazza Unità, per assumere la denominazione definitiva di Piazza dell'Unità d'Italia nel 1955.

Cambiare significa cancellare i ricordi, perciò è tanto più importante il lavoro di raccolta e catalogazione di questi preziosi documenti fotografici.

Il Edizione del concorso «Fotografa le acque del Friuli Venezia Giulia»

L'iniziativa, supportata da Rotary per la Regione, si propone di far conoscere ai giovani i diversi ambienti acquatici del FVG.

Esposte in sala Xenia dal 20 al 24 settembre le opere dei vincitori e le immagini più votate dalla giuria di esperti



La storia della chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo

9

Alla scoperta di uno dei principali edifici di culto cittadini

Giovedì 26 settembre la conviviale #3697 ci ha portato nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo in una “conferenza parzialmente itinerante. Tra testimonianze culturali, spazi e ambienti (noti e meno noti) dell'edificio monumentale.

Guida d'eccezione per la visita esclusiva Rossella Fabiani, nota storica dell'arte, già alla direzione del museo del Castello di Miramare, docente universitaria, autrice di molti saggi e pubblicazioni dedicati all'architettura, alla storia del restauro e della conservazione, curatrice di diverse mostre ed esposizioni di arte moderna, anche in campo internazionale.

Nel cuore del Borgo Teresiano dunque, alla riscoperta di capitoli storici e temi architettonici.

L'incontro interclub, organizzato in collaborazione con Rotary Trieste Nord, Rotary Alto Adriatico e Rotary Trieste International con il titolo “Un Tempio Neoclassico per una città nuova. Storia e valori culturali della Chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo di Trieste” ci ha fatto riscoprire il progetto a pianta rettangolare dell'architetto Pietro Nobile, i cui lavori iniziarono nel 1828, per giungere nel 1849 alla consacrazione da parte del Vescovo Monsignor Bartolomeo Legat.

Fabiani ha dato vita a una lezione dinamica, microfono alla mano, inaugurando la relazione sul pronao della chiesa, soffermandosi poi nell'area dell'altare principale e proseguendo con gli altari minori e, per un “dietro le quinte” dell'edificio sacro, negli angoli della sagrestia.

Un viaggio dipinto di storia, architettura e note biografiche dello stesso architetto Pietro Nobile.

La relatrice ha attinto a piene mani da memorie, testi e documenti, guidando

la platea rotariana in un viaggio che ha esplorato nel complesso anche lo sviluppo sociale e urbano di Trieste nel primo scorcio dell'800.

“Ci troviamo in presenza di una grande aula – ha debuttato la relatrice varcando la soglia della Chiesa di Sant'Antonio Nuovo – lunga 95 metri e larga 28, dotata di uno spazio ritmato da colonne ioniche. Pietro Nobile, da poco rientrato dagli studi compiuti a Roma, ha in mente di riproporre proprio i grandi ambienti romani, facendone un monumento di architettura neoclassica”.

La relazione storica “parzialmente itinerante” è stata nutrita da numerosi spunti, tra cui il dettaglio del rapporto epistolare tra l'architetto Pietro Nobile e Domenico Rossetti, avvocato e aristocratico triestino.

Un carteggio da cui affiora una Trieste alle prese con il cambiamento e alla sua rotta verso il concetto di “Città Nuova”, idea già varata durante il regno di Maria Teresa d'Austria dalla seconda metà del Settecento e che portò alle significative fasi del cambiamento urbano e nel conseguente tessuto sociale.

A supporto della studiosa Mons. Roberto Rosa, il “padrone di casa”, parroco della Chiesa di Sant'Antonio, intervenuto nelle spiegazioni di alcune caratteristiche degli altari e delle tele che corredano il patrimonio artistico della chiesa.

Alla relazione ha inoltre partecipato Adelio Paladini, già relatore in altri appuntamenti, che ha alimentato la conferenza con l'apporto di antiche mappe e documenti dell'epoca.

Si conferma il percorso preannunciato dal Presidente Zanmarchi, contraddistinto dall'attenzione al passato del territorio ma con lo sguardo rivolto al futuro. Tra storia, urbanistica e sviluppo sociale.



Alcune immagini dell'interessantissima visita, conclusa con un momento conviviale e condiviso in interclub presso il Ristorante «Bollicine»

